

tenzione e l'interesse, non si perde mai in figurazioni astratte ma è sempre ancorato profondamente alla realtà; notevole è l'equilibrio raggiunto fra la teoria e la parte descrittiva che permette uno studio comparato di notevole efficacia.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

MAZZOCCHI G., *Risparmio e ciclo economico*. « Saggi di teoria e politica economica », collana diretta dal prof. Vito, n. 6. Un vol. di pp. 168. Giuffrè, Milano, 1957.

Il volume in esame fa parte della collana che già ha dato notevoli contributi con volumi di S. Lombardini, E. Calcaterra, F. Feroldi. Il Mazzocchi aggiunge alla collana un contributo originale che, sulla base di precedenti conclusioni, tende a fondere gli elementi reale e monetario nel tentativo di spiegare i movimenti economici generali.

A tale scopo egli studia la grandezza economica fondamentale « risparmio »: riscontra la necessità di considerarla come la risultante di varie componenti, e si propone di analizzare una di quelle componenti, cioè il risparmio contrattuale privato, definito come il risparmio effettuato a soddisfazione di un obbligo contrattuale assunto in precedenza (esclusi i pagamenti rateali dei beni di consumo durevoli).

La disaggregazione della grandezza globale « risparmio », è preoccupazione costante dell'A. nei primi due capitoli, di natura introduttiva, del volume; così in una rapida analisi di alcune teorie recenti sul ciclo economico, così nello studio sui rapporti tra risparmio ed investimento e sulla loro influenza nei riguardi dei movimenti ciclici.

La componente risparmio contrattuale privato è protagonista dal capitolo terzo in poi. Dopo un rapido esame sullo sviluppo e l'importanza di tale risparmio in molti paesi (piuttosto scarsi in Francia ed Italia) e sui fattori determinanti il suo livello in breve e lungo periodo, il Maz-

zocchi analizza i rapporti tra risparmio contrattuale e risparmio personale netto, concludendo che lo sviluppo del primo, più che modificare la disposizione individuale al risparmio, ha portato a una diminuzione del risparmio effettuato in forme non contrattuali (semplice sostituzione quindi).

Nel capitolo quarto, dopo avere riscontrato i limiti che incontra la teoria keynesiana in materia di risparmio e consumo e il fatto che la legge psicologica fondamentale non vale per enti ed istituti, l'A. indaga se la legge psicologica fondamentale possa essere invocata per spiegare il comportamento del risparmio personale stesso al variare del reddito. Ciò lo porta a concludere che, essendo gran parte del risparmio personale nei paesi sviluppati sotto forma di risparmio contrattuale, la teoria keynesiana manifesta dei limiti anche in questo campo, poichè il risparmio contrattuale è legato tanto ai piani di risparmio come a quelli di consumo.

Un'analisi più approfondita sul risparmio contrattuale privato, conduce l'A. a considerare che, in presenza di tale tipo di risparmio, la propensione marginale al risparmio sarà, *coeteris paribus*, più bassa che non in assenza di esso; a dimostrare ciò l'A. porta alcuni dati empirici sul comportamento delle varie forme di risparmio nel ciclo economico. Altri dati empirici egli porta per dimostrare un'altra conclusione: cioè, che, quanto più è alta la proporzione di risparmio personale effettuata sotto forma contrattuale, tanto maggiore sarà l'instabilità della funzione del risparmio. Queste due constatazioni permettono al prof. Mazzocchi di concludere che il risparmio contrattuale tende ad aumentare l'ampiezza e la durata delle oscillazioni cicliche.

Siccome l'influenza del risparmio contrattuale privato sul ciclo economico non si manifesta soltanto attraverso gli effetti che esso può esercitare sul risparmio, l'A. esamina la politica di investimento delle istituzioni che raccolgono risparmio contrattuale. Tale politica risulta estremamente conservatrice, nel senso che quelle

istituzioni rivolgono i fondi disponibili verso investimenti « sicuri »; essa è, così, determinata da varie ragioni relative alla sicurezza e alla stabilità del saggio di rendimento, da un lato, e alla stabilità del valore del capitale, dall'altro: sembra all'A. che i motivi di liquidità e speculativi abbiano scarso peso.

Successivamente, il prof. Mazzocchi fa le seguenti constatazioni: 1) la tendenza all'istituzionalizzazione dei fondi risparmiati (quale avviene nei riguardi del risparmio contrattuale) non crea tanto un problema di quantità di fondi disposti ad investirsi quanto un problema di qualità, che non può essere ignorata dai teorici del ciclo; 2) il fenomeno dell'istituzionalizzazione del risparmio influisce sulla ripartizione dei fondi disponibili per l'investimento (e quindi sull'investimento reale), favorendo l'investimento in titoli pubblici e danneggiando in modo particolare piccole e medie imprese; 3) siccome ciò favorisce il finanziamento « interno » dell'impresa (autofinanziamento), quanto più il grado di istituzionalizzazione del risparmio è alto, tanto più il risparmio di impresa assume il ruolo di variabile strategica nella determinazione del saggio di investimento reale per unità di tempo; 4) quindi, ogni variazione nella disponibilità di fondi interni da avviare all'investimento può portare ad oscillazioni del sistema economico. Dopo tutto ciò, l'A., analizzando le varie fasi di un ciclo economico, conclude che in un dato sistema economico in cui, per variazioni avvenute nelle forme in cui il risparmio è effettuato, la qualità di fondi esterni offerti per l'investimento è tale da indurre le imprese a risparmiare parte dei profitti per avviarli all'investimento, ogni movimento del reddito tende a diventare cumulativo, dando origine, in tal modo, ad oscillazioni di carattere ciclico, che possono essere aggravate da variazioni autonome nella composizione del portafoglio delle istituzioni verso cui si dirige il risparmio contrattuale.

Ora, afferma l'A., osservato che il risparmio contrattuale agisce in senso de-

stabilizzante sul sistema economico, attraverso le modificazioni prodotte sulla funzione del risparmio e sull'investimento reale, è evidente che la politica anticiclica dovrà agire su queste due grandezze per controllarne gli effetti destabilizzanti. Riguardo al risparmio, il Mazzocchi propone di aumentare l'elasticità di esso, non con la politica dei tassi, che potrebbe anche essere dannosa, ma con un'adeguata politica fiscale. Riguardo all'investimento, egli ancora propone un oculato controllo della politica monetaria sulle istituzioni che raccolgono risparmio contrattuale, attraverso: 1) il metodo indiretto della politica dei tassi che lascia, però, adito a molti dubbi; 2) un controllo diretto tendente al duplice scopo di aumentare la disponibilità di capitale di rischio e di permettere l'utilizzazione della massa di fondi a disposizione delle istituzioni in conformità con gli obiettivi di politica economica adottati.

Un breve esame sulla posizione in Italia del risparmio contrattuale chiude il volume.

I pregi sostanziali dell'opera appaiono subito evidenti dall'importanza ed originalità della materia trattata e dalle conclusioni raggiunte, dopo una indagine condotta con cura e con metodo rigoroso; i pregi formali di essa si sintetizzano in: organicità della stessa, chiarezza di esposizione e gradualità nella costruzione del castello concettuale.

Il volume si raccomanda a quanti stiano approfondendo i problemi economici più complessi.

L. FREY

*Milano, Università Cattolica.*

NIRCHIO G., *Introduzione alla sociologia giuridica*. Un vol. di pp. 310. Editrice Renna, Palermo, 1957.

In questo volume la Nirchio ha voluto delineare lo svolgimento storico, la funzione ed i limiti della sociologia giuridica con riferimento alle scuole italiane, che dalla fine dell'800 ad oggi hanno affrontato le ricerche in tale disciplina, soste-